


REPORTER DI CLASSE *Secondo campionato di giornalismo*

ROVIGO



USP

ALLA SCOPERTA DELL'IRAS

La solidarietà? E' attuale da secoli

Una realtà vicino alla nostra scuola: 'Gli Istituti riuniti di assistenza sociale'
EDITORIALE

Volontariato: quando lo Stato non basta

OGGI le cose sono cambiate rispetto a un tempo ed è lo Stato spesso ad affrontare i problemi sociali garantendo a tutti i cittadini un tenore di vita minimo che permetta di vivere con dignità.

Lo Stato, che dovrebbe garantire, però a volte non basta, spesso da solo non riesce a risolvere i bisogni di tutti i cittadini soprattutto di quelli più deboli. Così si sono moltiplicati coloro che in modo personale, spontaneo e gratuito, si prestano ad aiutare gli altri. Quattro milioni di volontari si dedicano alle necessità del prossimo e fanno riferimento a diecimila organizzazioni più o meno strutturate. Le iniziative senza fine di lucro hanno trovato diversi campi dove operare, si occupano dei tossicodipendenti, degli emarginati, degli immigrati, degli anziani soli, dei portatori di handicap, dei malati di Aids ecc. Il ruolo del volontariato è esploso di recente diventando insostituibile; un numero sempre maggiore di cittadini sceglie di partecipare a iniziative in cui si ha la possibilità di migliorare e promuovere idee e servizi verso gli altri meno fortunati, come giusta reazione ad un mondo sempre più arido e impastato di egoismo. Essere volontari vuol dire non solo fare qualcosa per gli altri in determinati momenti della nostra vita, ma assumere un nuovo stile di vita; una nuova disponibilità verso chi può avere bisogno di noi. La solidarietà deve guidare tutte le nostre azioni private e pubbliche, sia nell'ambito familiare, sia in quello lavorativo, ricreativo, sociale.

Allora è doveroso aiutare chiunque, senza distinzione di razza e paese perché la solidarietà è un gesto caritatevole e non ha confini e ci fa essere più cittadini, perché solo credendo in questi atti di altruismo possiamo sperare in un mondo migliore e un futuro diverso.

Gaia Boraso, Anna Sgobbo

LA SOLIDARIETÀ è una risposta generosa verso chi ha meno di noi. Esprime attenzione e vicinanza ai più deboli e svantaggiati. Oggi sono in molti a occuparsi del problema delle persone in difficoltà: lo Stato, gli enti previdenziali e di assistenza, gli enti locali come il Comune, la regione eccetera; ma assieme a questi ci sono anche le persone organizzate in tanti modi diversi, come le associazioni e il volontariato. La storia della solidarietà e dell'aiuto ai più deboli è una storia antica, che inizia secoli or sono e che dura fino ai nostri giorni. Un esempio in particolare è la storia degli istituti Iras che hanno svolto una funzione indispensabile per la comunità rodigina.

Risalgono agli inizi del XVI secolo i primi centri di accoglienza per persone bisognose; nascono in zone limitrofe, sulla riva destra e sinistra dell'Adigetto, fiume che passava per la città.

Sono tutti luoghi di ricovero realizzati da benefattori, come Piacenza Casalini che nel 1413 istituì



va per testamento un ospedale per appestati, destinandovi alcuni edifici lungo la strada che conduceva dalla chiesa di S. Giustina (oggi Piazza Garibaldi) a porta S. Bortolo.

In seguito Pietro Pilon e il fratello Francesco facevano istituire un

nuovo ospedale fuori porta S. Bortolo. A seguire nel XVII secolo, ancora per iniziativa privata nascevano altri due luoghi pii le 'Zitelle' (fanciulle povere della città) e gli 'Orfani' situati sulla riva destra dell'Adigetto, in fianco al ponte del Sale. Col tempo la sensibilità

verso i problemi sociali aumentò, così accanto alla carità privata dei singoli benefattori e confraternite si affiancò l'iniziativa pubblica dello stato che considerava il Lazaretto ormai inadeguato ad accogliere poveri e decise di intervenire fondando la casa di Ricovero, nell'ex convento dei Cappuccini, in via Carducci, ora sede dell'Istituto Magistrale. Sembra che a quel tempo vicino al convento funzionasse una 'ruota' per accogliere i bambini abbandonati. La solidarietà dei privati caritatevoli raggiunse il culmine quando Giacomo Giro donò l'antico complesso Olivetano di S. Bortolo al Comune per farne la nuova Casa di ricovero; dopo aver fatto le necessarie modifiche, accolse anche le zitelle e gli orfani. Poi, nel '900 la Casa di ricovero fu spostata nei nuovi edifici, quelli del complesso attuale, e il nome è diventato Istituti riuniti di assistenza sociale (Iras).

**Federico Oliva,
Mirco Salmaso,
Alessandro Battocchio**

«Vedere e intervenire, frutti della carità verso il prossimo»

ABBIAMO intervistato don Silvio Baccaro, parroco di Borsea.

Quali sono oggi le persone che hanno più bisogno di aiuto?

«Ogni persona ha bisogno di aiuto, ha bisogno di sentirsi amata, piccola o grande che sia, sana o ammalata. Credo comunque che nel nostro Polesine siano soprattutto i giovani e gli anziani ad avere le maggiori necessità. I giovani hanno bisogno di essere aiutati a dare un valore alla loro vita orientandola verso il bene, gli anziani perché a volte soffrono di solitudine».

In quali casi è più difficile aiutarli?

«Soprattutto quando lo stesso individuo non si lascia aiutare, se spesso lo fa per orgoglio o perché non ha il coraggio di chiedere aiuto. In-

vece chiedere aiuto è un segno di coraggio, manifesta fiducia negli altri e nel prossimo».

Chi dà questo aiuto?

«Tutti siamo in grado di aiutare. Oggi ci sono gruppi di volontari, gruppi del mondo missionario, le nostre parrocchie dove ci sono persone disponibili a dare una mano».

Di che cosa c'è bisogno?

«C'è bisogno di impostare i rapporti fra le persone in modo nuovo, bisogna credere di più nei valori della fratellanza, valori che nelle comunità di un tempo erano fondamentali e che oggi invece vengono troppe volte a mancare. Viviamo in tempi in cui certe qualità hanno perso il loro significato di guida: la bontà, la disponibilità, l'amore per l'altro».

Le sembra che i Polesani siano sensibili alle necessità degli altri meno fortunati?

«Da noi esiste la mensa dei poveri, curata dai missionari della San Vincenzo. San Vincenzo era il santo che ha dedicato la vita ad aiutare i poveri».

La gente, in generale, conosce le situazioni difficili che ci sono?

«La gente, se è mossa dalla carità, si interessa e ciò crea condivisione dei problemi, mentre quando c'è egoismo e indifferenza non ci si accorge degli altri. Ricordiamoci che come diceva madre Teresa di Calcutta, il male più grande è l'indifferenza. Il bene più grande è prendersi cura degli altri, di chi ci sta accanto».

Gaia Boraso, Marco Venco

La 2ª D delle medie 'Casalini' punta sulla solidarietà e l'amicizia

QUESTA volta abbiamo pensato di parlare della solidarietà visto che ci sembra un tema più che mai attuale e un valore da considerare e perseguire per diventare cittadini di una società più 'umana'. Vorremo far presente che non abbiamo la pretesa di aver trattato l'argomento in tutta la sua complessità abbiamo voluto parlare solo di alcuni aspetti.

Vorremo comunque far capire ai compagni che ci seguono che an-

che noi possiamo far qualcosa per la solidarietà dicendo 'no' all'emarginazione, alla prepotenza e al bullismo e 'sì' alle amicizie sincere. In un mondo così complesso come il nostro non dobbiamo aver paura di metterci in gioco, dobbiamo essere più disponibili e quando è necessario fare qualcosa per chi è in difficoltà, anche verso i nostri parenti, vicini di casa, anziani e amici.

Luca Ferrari, Piovan Michele
